

VERSO LE ELEZIONI

«Antifascismo, Grillo attacca la Costituzione»

TOM JOP

41 casi sono due: o Grillo non coglie che antifascismo e democrazia sono la stessa cosa, oppure vuole solo guadagnare voti e quindi la sua scelta non è commovente». Carlo Smuraglia - sue queste parole -, presidente nazionale dell'Associazione antifascista italiana, è uno dei più tenaci protagonisti di un movimento che si sta organizzando cercando di traghettare nel prossimo futuro un Paese dalle mille anime ma solitario davanti ai principi fondanti del nostro Stato. Il fatto che il leader del 5 Stelle si è in questi giorni meritato l'attenzione all'anima dei democratici italiani, è un fatto che non può essere trascurato. Di cui il secondo esultante è stato annunciare il primo. In un video registrato davanti al Viminale, si vede e si sente Grillo argomentare con i ragazzi di Casa Pound. Qualcuno gli chiede se sia antifascista e lui risponde, pensandoci: «Non mi compete». E poi, offre ospitalità a quei ragazzi nel suo movimento, che si sta organizzando in questi giorni, sempre Grillo, associato dalla rabbia di molti dei suoi, tenta di correggere il tiro, precisa di non essere fascista e di non avere simpatie per il fascismo, e tuttavia non cancella il rifiuto dell'ombelico antifascista. Così è andata, male. In quel rifiuto di Grillo, alla testa di un movimento che presenta orgogliosamente la parola antifascista, si può vedere un'interpretazione dell'antifascismo che sembrerebbe

L'INTERVISTA

Carlo Smuraglia

Il presidente dell'Anpi: «In questo Paese spesso si tenta di negare il fascismo come esperienza terribile. Purtroppo il comico è in buona compagnia»

bra sconfinare nell'ideologismo, da qui quella presa di distanza. Forse. «Allora sarà il caso di incrinare sotto accusa il comico, il comico che ha fatto la nostra quota di libertà. Perché la Costituzione è antifascista nella sua concezione, la democrazia è figlia della liberazione dal nazi-fascismo, la libertà relativa di cui godiamo ce l'abbiamo conquistata gli Alleati, antifascisti, e i partigiani. Non si può non cogliere come la democrazia si sovrappone alla nostra storia. E' un fatto che non si può negare. Vedete il fatto è che non si può che essere antifascisti se si amano libertà e democrazia. Non se ne esce». **Converrà fare i conti con una realtà indubbia ma incontestabile: davanti alla platea nazionale, in tempo di elezioni, il capo assoluto di un grande movimento rigetta l'ombelico dell'antifascismo.** «Forse». Sta connotando per il resto la vita in Parlamento, la vita in politica e dice così. Qualcuno che si pone con

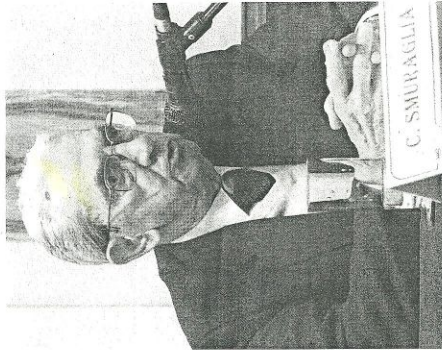
forza al di fuori di una concessione unitaria dal nostro paese, al di là delle differenze ideologiche e programmatiche, appunto».

Un problema di memoria o, di nuovo, a dispetto delle miglior intenzioni, ideologico?

«In questo Paese spesso si tenta di negare il fascismo come esperienza terribile. Questo avviene anche indirettamente, perché spesso nel comico si dice che se si è fascista, si è di rito solo chi non ne condivide il ruolo identitario, unificante, non ideologico. Ricordiamo di quando si disse che del 25 Aprile si poteva fare a meno? Ecco che rendere indiscutibile il 25 Aprile significa essere d'accordo che l'arocità dell'esperienza nazi-fascista non si ripeta. Ecco allora che rifiutare di riconoscerli nell'antifascismo appare una scelta, questa sì, ideologica».

Sotto questa luce, cosa si vede del leader del Cinque Stelle?

«Non si riesce a definirlo compiutamente. Perché alcuni suoi richiami sono corretti, condivisibili. Ma conta lo sfondo su cui si manifestano. E questo sfondo è ancora altro. Per esempio, intrinsecamente al pari di un comico problematico con la democrazia ai cui principi non sembra ispirato quando risolve a colpi d'accetta i problemi interni alla sua parte. E' su "fondamentale" che appare debole e proprio questi contano più di una proposta programmatica. Il problema andrebbe alla radice? Già. Perché il comico, che è un comico, non è un filosofo che aveva altro che il fascismo aveva risposto che aveva altro a cui pensare...»



Carlo Smuraglia, presidente ANPI

«Nonmeno il governo tecnico ha proclamato la necessità di un comitato elettorale. Un suo ministro ha provato a cancellare il 25 Aprile per motivi, giuridici, di buona politica e saldamente ancorato all'antifascismo. Per quanto riguarda l'Europa, e le sue distinzioni, intendo in Ungheria e in altre realtà dove il fascismo è stato usato come strumento con banche e finanza, non può che passare da qui».